

Sono Amato Mansi, collega, amico e fratello di Ugo. Collega perché anch'io ho abbracciato la carriera militare; amico perché ci siamo voluti bene e rispettati sempre; fratello perché abbiamo sofferto, gioito, solidarizzato, aiutato, vissuto insieme durante gli anni passati in Accademia come fratelli.

Carissimo Ugo, tutti i tuoi fratelli d'Accademia, da ogni parte d'Italia mi hanno chiesto di salutarti, affranti per la parte di noi che vola via e sgomenti per la tua immatura e fulminea morte. Tanti sono stati i messaggi di cordoglio e tanta è la tristezza che ci pervade. Ti ricordiamo, con grandissima commozione: eri buono, capace e disponibile a vent'anni e lo sei stato per sempre. Ci si aspettava sempre da te un sorriso o una parola di incoraggiamento; nelle notti passate a "veder le stelle" (dormivamo all'addiaccio) raccontavi di te compiaciuto per ore e noi ti ascoltavamo con piacere: della prima volta che indossasti la divisa alla Nunziatella e delle prime libere uscite in quel di Napoli.

Sapevi sorridere prima di tutto di te stesso, ma sapevi prendere sul serio le varie situazioni quando era necessario. Perché dicevi che a tutto c'è una soluzione. Raccontavi, durante gli interminabili viaggi da Modena a Bari e ritorno, della preziosità dell'amicizia con i vecchi (della tua amata Nunziatella) ed i nuovi compagni d'arme (il 20° corso d'Accademia, il nostro corso!). Amicizia che voleva dire condivisione, anche della nostalgia, delle sofferenze, del pesante fardello della disciplina.

Personalmete ho avuto la fortuna e l'orgoglio di lavorare fianco a fianco per diversi anni qui a Bari, nella Brigata Pinerolo ed ho apprezzato il tuo intelligente e dinamico impegno. Da autentico professionista.

Abbiamo viaggiato insieme scappando letteralmente a Imola per il Gran Premio di formula UNO .Era il 1983. L'allora comandante ci obbligò a partire dopo aver completato e consegnato voluminosi documenti di una voluminosa esercitazione. Sembrava una missione impossibile ;ma noi, con i costosi biglietti già in mano e la voglia di non arrenderci, lavorammo fino al sabato sera tardi, consegnammo i lavori all'ufficiale di picchetto , partendo la domenica mattina presto per rientrare a Bari in giornata.

Ci volevamo bene ai tempi dell'Accademia e ci siamo stimati sempre . Siamo dello stesso Corso d'Accademia. Quegli anni passati insieme ci hanno unito per sempre. A vent'anni si vivono situazioni vere, genuine,non si bara e tu fosti apprezzato da tutti noi per l'autenticità del tuo carattere.

Un caro saluto a tua moglie Luigia, a Giusy e a Raffaella alle quali tenevi tantissimo e che ora, sono certo , possono contare ancor di più sul tuo sostegno.

Ciao, Ugo, anche a nome di tutti i fratelli di Accademia.